

PIANTA DELLA CITTÀ E CITTADELLA D'ALESSANDRIA



INDICE DELLE CHIESE

- A. Chiesa Cattedrale de' S. Pietro
- B. Chiesa delle Orfane di S. Marco
- C. Confraternita della S. Trinità
- D. PP. M. C. di S. Francesco
- E. Convento di S. Giacomo della V. G.
- F. Capella dell'Alzavola
- G. Confr. di S. Gio. e del S. Crocifisso
- H. Parrocchiale di S. M. dell'Olivo
- I. Parrocchia o Chiesa di S. Marco
- K. Cappella del S. Crocifisso
- L. Monastero della Maddalena
- M.
- N. R. E. Domenicani di S. Marco
- O. Chiesa di S. Bartolomeo
- P. Confraternita di S. M. della Casa
- Q. Parrocchiale di S. Dalmazzo
- R. Convento di S. Bernardino
- S.
- T. PP. Trinitari Scalzi di S. M. del L.
- V. Confraternita dello Spirito Santo
- U. Convento del Carmine
- X. Capella di S. Rocco
- Y. PP. Carmelitani Scalzi delle S. Ann.
- Z. Capella di S. M. delle Grazie
- AA. Capella di S. M. in Boileme
- BB. Chiesa di S. Agostino
- CC. Monastero di S. Chiara
- DD. Confraternita di S. Croce
- EE. Parrocchiale di S. M. Castello
- FF. Chiesa di S. M. di Monte S. Angelo
- GG. Cappella dei Invisibili e S. Giu.
- HH. PP. di S. Siro
- II. Confraternita di S. Sebastiano
- JJ. Confraternita di S. Gio. Decollato
- KK. Capella della B. V. delle Grazie
- LL. Convento di S. Gio. generale del C.
- MM. Confraternita de' S. Barnaba e S. M.
- NN. Chiesa de' S. Antonio e Prato
- OO. Chiesa di S. Gerolamo
- PP. Convento di S. Stefano
- QQ. Confraternita dell'Annunziata
- RR. Cappella della B. V. di Carmine
- SS. Confr. de' S. Lucia Paolo e Cater.
- TT. Parrocchiale di S. M. della Cost.
- UU. Chiesa di S. Gio. Battista
- VV. Parrocchiale di S. Andrea
- WW. Capella della Concezione
- XX. PP. Barnabiti de' S. Alessandria e C.
- YY. Monastero dell'Annunziata
- ZZ. Confraternita della Misericordia
- AAA. Monastero di S. Paolo
- BBB. Capella di S. Giacomo
- CCC. Cappella di S. Matteo
- DDD. Parrocchiale di S. Martino
- EEE. Monastero di S. Gio. della Croce
- FFF. Chiesa del Regno (Opera della C.
- GGG. PP. Domenicani di S. Paolo dino
- HHH. Parrocchiale della B. V. della S.
- III. Chiesa
- KKK. Chiesa
- LLL. Chiesa della B. V. della No.

INDICE

DE' LUOGHI PRINCIPALI

Informazioni DELLA CITTÀ

- 1. Porta S. della
- 2. Porta Bavasale
- 3. Porta Marengo
- 4. Porta di Genova
- 5. Porta di S. Pietro
- 6. Consegna
- 7. Palazzo del Governo
- 8. Corso di giustizia della C.
- 9. Prefettura
- 10. Sito degli Ebrei
- 11. Porta Giardino
- 12. Porta Vigna
- 13. Scuole
- 14. Quartieri d'Intendenza
- 15. Conoscere di Cavalleria
- 16. Ospedale delle Trinità
- 17. Chiesa di S. Siro
- 18. Marzucco
- 19. Forno per la Annunziata
- 20. M. S. M. del S. M.
- 21. Dogana
- 22. Sito della Fiera
- 23. La Rochetta

Istituto Ricerche - Osservatorio della Città di Alessandria

16. Giugno 1996  
(1° semestre 1996)

*L'Ires è un ente pubblico regionale, dotato di autonomia funzionale.*

*L'attuale Istituto, disciplinato dalla legge regionale 3 settembre 1991, n. 43, rappresenta la continuazione dell'Istituto costituito nel 1958 ad iniziativa della Provincia e del Comune di Torino, con la partecipazione di altri enti pubblici e privati e la successiva adesione delle altre Province piemontesi.*

*L'Ires sviluppa la propria attività di ricerca a supporto dell'azione programmatica della Regione Piemonte e della programmazione subregionale.*

*Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:*

- la redazione della Relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione;*
- la conduzione di una permanente attività di osservazione, documentazione ed analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale;*
- lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale;*
- lo svolgimento delle ricerche connesse alla redazione ed all'attuazione del piano regionale di sviluppo;*
- lo svolgimento di ricerche di settore per conto della Regione e altri enti.*

**INFORMAIRES**  
**IRES**  
numero 16, Giugno 1996

**NUOVO CONSIGLIO** 3

**RICERCHE**

Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte. 1995	4
Cento progetti 5 anni dopo	10
Immigrati e ambienti istituzionali	13
Le aziende speciali in Piemonte: amministratori e funzionari a confronto	15

**ATTIVITÀ DI OSSERVATORIO**

La popolazione dei Piemonte al 2003	19
L'agricoltura piemontese. Rapporto 1994-95	21
I mercatini delle pulci	25

**CONVEGNI, SEMINARI, INCONTRI** 27

**PUBBLICAZIONI** 32

In copertina: "Pianta della città e cittadella d'Alessandria", seconda metà del XVIII secolo. Inchiostro e acquerello su carta, cm 73x53 - A.S.T. Corte, Carte topografiche segrete, 25 Al rosse.

Si ringrazia l'Archivio di Stato di Torino per la cortese collaborazione e la concessione dell'originale fotografico.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto si è riunito per la prima volta il 2 aprile ed ha nominato Nicoletta Casiraghi Presidente. Il nuovo Consiglio è così composto:

Nicoletta Casiraghi, *Presidente*  
Maurizio Tosi, *Vice Presidente*  
Franco Alunno  
Domenico Casalegno  
Carlo Merani  
Antonio Monticelli  
Roberto Panizza  
Fulvio Perini  
Roberto Rossi

## RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE DEL PIEMONTE 1995

Il tema principale affrontato nella Relazione di quest'anno è costituito dalla struttura sociale del Piemonte nella prima metà degli anni '90, così come emerge dal Censimento del 1991 e da altre fonti informative. L'asse della ricerca si pone in rapporto di continuità rispetto alle riflessioni di scenario tentate nelle scorse edizioni, e come quelle intende offrire un contributo all'aggiornamento, sulla base dei dati disponibili, delle immagini interpretative con le quali i diversi attori regionali valutano i problemi del Piemonte.

I risultati della ricerca sembrano delineare un quadro di transizione della società piemontese, per cui – come nell'economia – i sintomi di erosione di un complesso di riferimenti tradizionali appaiono più evidenti dell'emergere di nuovi elementi strutturanti. La composizione sociale sempre meno riflette le contrapposizioni di classe o la spaccatura città-campagna che l'avevano dominata negli anni della grande industrializzazione, ma una società organizzata sull'informazione richiederebbe livelli di creatività diffusa e di fluidità delle relazioni intersoggettive ancora di là da venire. Il territorio regionale non evidenzia più la struttura "torinocentrica" di venti anni or sono, ma i sistemi locali decentrati sembrano muoversi in ordine sparso senza riuscire a dotarsi – salvo poche eccezioni – di una configurazione strategica definita (identità, infrastrutture, dispositivi di autoregolazione). L'area metropolitana è sempre meno il motore industriale del sistema regionale. Potrebbe diventarne il "cervello" quaternario e direzionale, specializzandosi nella promozione tecnologica del territorio regionale e nel sostegno alle sue proiezioni internazionali, ma la marcia in tale direzione appare faticosa. Le famiglie perdono alcuni dei loro connotati strutturali più rassicuranti, e pur conservando e ridefinendo il loro ruolo richiedono un apporto superiore di responsabilità individuale per mettere in gioco le risorse di solidarietà che racchiudono. Tuttavia, non tutti gli indici sono problematici: nel settore delle abitazioni, al treno in corsa del ciclo dell'inurbamento è succeduta una vasta diffusione di microadattamenti individuali, attraverso cui si inserisce nel sistema residenziale un elevato apporto di miglioramenti qualitativi.

Nel complesso, il sistema ha tenuto, anche per l'aumento dei redditi individuali verificatosi nel decennio: il Pil per abitante cresce del 25% in termini reali fra il 1981 e il 1991 e i maggiori margini che ne derivano consentono alle famiglie qualche chance in più per fronteggiare le sfide quotidiane.

Si tratterebbe di una transizione di lunga gittata, avviata nel corso degli anni Settanta e non ancora sfociata in una nuova strutturazione relativamente stabile, nella quale gli elementi di dinamismo e le nuove contraddizioni si aprono il passo tra le maglie organizzative ereditate dalla fase della grande espansione industriale.

Si conferma la considerazione, già avanzata nella Relazione IRES del 1993 che impostava prime riflessioni di scenario, secondo cui l'avvio di



una nuova fase di crescita del Piemonte deve incorporare elementi di mutamento non solo nelle strutture economiche, ma anche negli assetti sociali. Esistono elementi di inerzialità nel quadro della società piemontese che concorrono a limitare lo sviluppo innovativo dell'economia regionale. Si pensi ad esempio all'offerta di lavoro, che in una regione a modesta scolarizzazione crea disponibilità di contingenti ampi prevalentemente nelle basse qualifiche, deprimendo le potenzialità (ed anche gli sforzi) delle imprese in direzione di un orientamento produttivo fondato sulla qualità e la tecnologia.

Le analisi presentate nel volume definiscono un quadro molto differenziato anche sotto il profilo territoriale. Il Piemonte comprende realtà locali eterogenee e non determinate da meccanismi evolutivi condivisi: il destino di esse dipende dalla capacità di strutturare strategicamente il proprio patrimonio di risorse economiche, sociali e ambientali divenendo un nodo specializzato di relazioni sovregionali e sovranazionali. Ma non va dimenticato che questa crescita potrebbe essere incentivata dalla presenza di un progetto comune, ad esempio sul terreno delle infrastrutture o su quello delle risorse umane dei processi formativi.

Tale osservazione può essere estesa ad altre dimensioni della realtà sociale. In molti ambiti la società si configura come un fattore attivo di promozione dei processi di adattamento del sistema regionale alle nuove sfide imposte dal cambiamento economico, in altri come un dispositivo di ammortizzazione, in altri ancora come fonte di contraddizioni e di blocchi. Le politiche pubbliche non possono più essere progettate a tavolino, prescindendo dal concreto sviluppo di atteggiamenti, interessi e progettualità diffuse che sostanziano la componente sociale delle varie questioni, ma devono interagire con i processi spontanei di autostrutturazione che avanzano nella società, coordinandoli nelle direzioni giudicate più auspicabili.

### ***Tre Piemonti***

L'attenuazione della specializzazione industriale del Piemonte e del peso relativo della sua area centrale consente di vedere meglio – o costringe a porre in osservazione – il carattere composito ed eterogeneo della regione. In via di prima approssimazione, si possono individuare nel territorio regionale tre macro-ambiti sociali relativamente distinti: la cintura della ristrutturazione industriale che corre dal pinerolese alla Valdossola includendo l'area metropolitana torinese; il Piemonte del lavoro autonomo e del dinamismo recente, che comprende la provincia di Cuneo e le sue adiacenze nella provincia di Torino e di Asti; il Piemonte della stasi produttiva e del deterioramento demografico che coincide con il settore sud-orientale del territorio regionale.

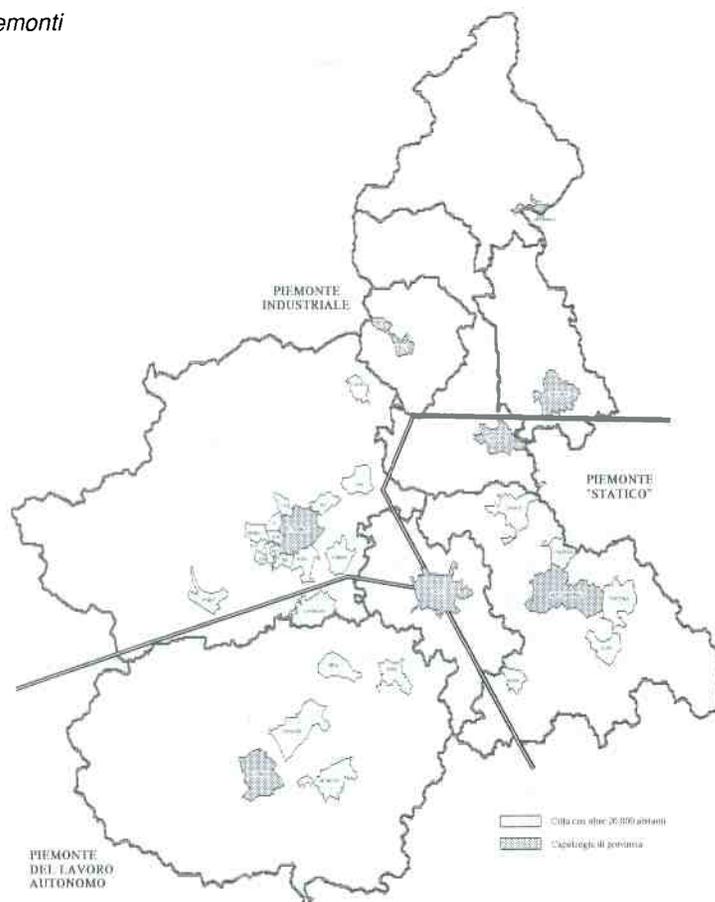
Riconoscere queste differenziazioni – peraltro attenuate da localismi di diversa traiettoria evolutiva – è la premessa necessaria per l'elaborazione di strategie territoriali appropriate e realistiche.

### ***I percorsi di carriera***

L'ipotesi che nel momento attuale i percorsi di promozione sociale seguano altre strade rispetto a quella offerta dalla scolarizzazione è ben presente nel dibattito scientifico e nelle inchieste giornalistiche.

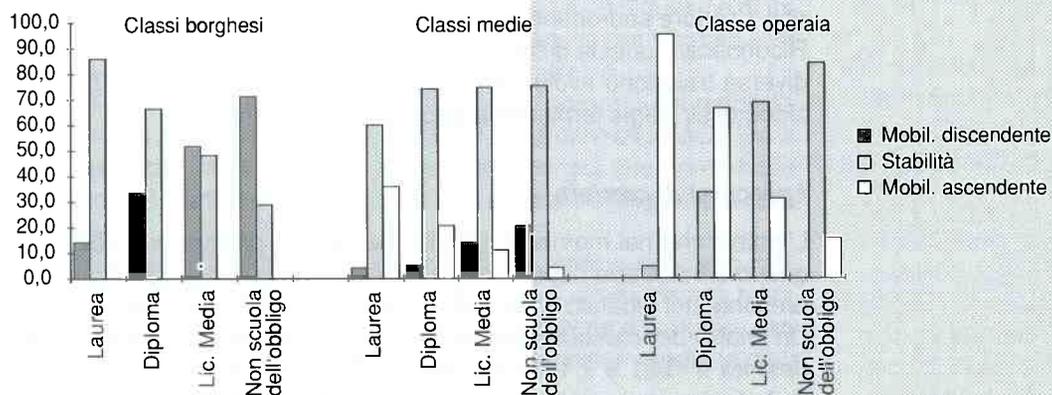
Un'analisi del cambiamento delle posizioni socioprofessionali dei torinesi fra il 1981 e il 1991 sembrerebbe però confermare l'importanza della formazione scolastica: le persone dotate di titolo di studio hanno maggior probabilità di migliorare la propria condizione, e con minore frequenza vanno incontro a rischi di arretramento. In una situazione

Fig. 1. I tre Piemonte



nella quale le carriere lineari sono meno garantite e le ristrutturazioni produttive possono colpire chiunque, la formazione di base offerta dalla scuola potrebbe rivelarsi – alla lunga – una chance di grande rilievo: magari non determina il successo dei concorrenti in nessuna gara, ma consente di partecipare ad un numero maggiore di competizioni.

Fig. 2. Mobilità intragenerazionale a Torino, 1981-91, distribuzione percentuale in base al titolo di studio di partenza.



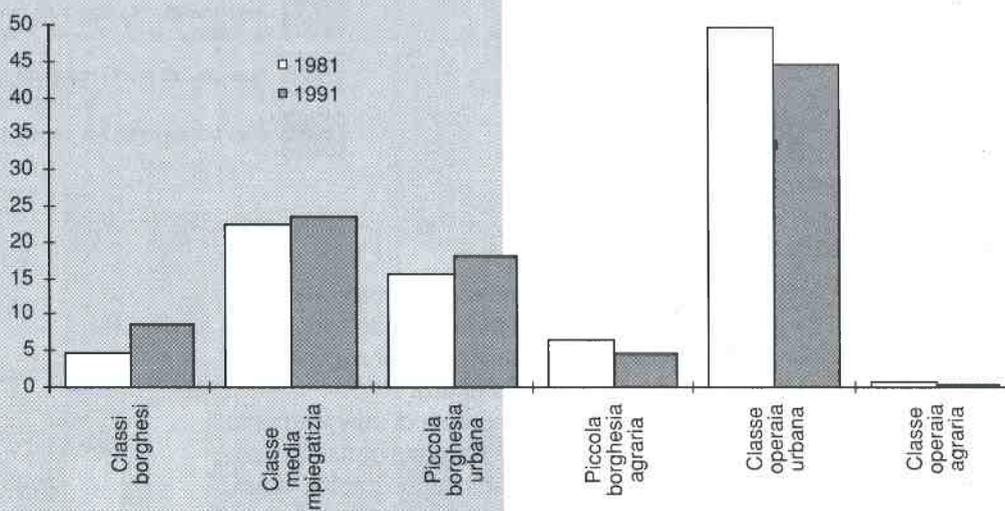
## Una trasformazione incompiuta

Fino a pochi anni or sono l'identità socioculturale del Piemonte era chiara: era la regione della centralità industriale, della produzione di massa, della concentrazione operaia.

Negli anni '80 questo quadro si è sensibilmente modificato: le occupazioni operaie sono scese dal 51 al 46% del totale, e le divisioni fra le classi appaiono per certi versi attenuate. Aumentano notevolmente i matrimoni fra persone provenienti da ceti sociali diversi, si diffondono standard residenziali più accettabili fra tutti i componenti della struttura sociale regionale. Eppure le distanze permangono, se si considerano indicatori significativi come la distribuzione del reddito disponibile.

E l'accesso alla scolarizzazione superiore – specie universitaria – è ancora fortemente squilibrato: segno di una struttura sociale che si riproduce con eccessiva rigidità, limitando le occasioni di mobilità, il reclutamento della classe dirigente su una base più ampia di popolazione, la fluidificazione dei percorsi di carriera e di riconversione lavorativa.

Fig. 3. Incidenza % delle diverse classi sociali sulla popolazione in condizione professionale. Piemonte, 1981-91



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione e delle abitazioni; elaborazioni Ires

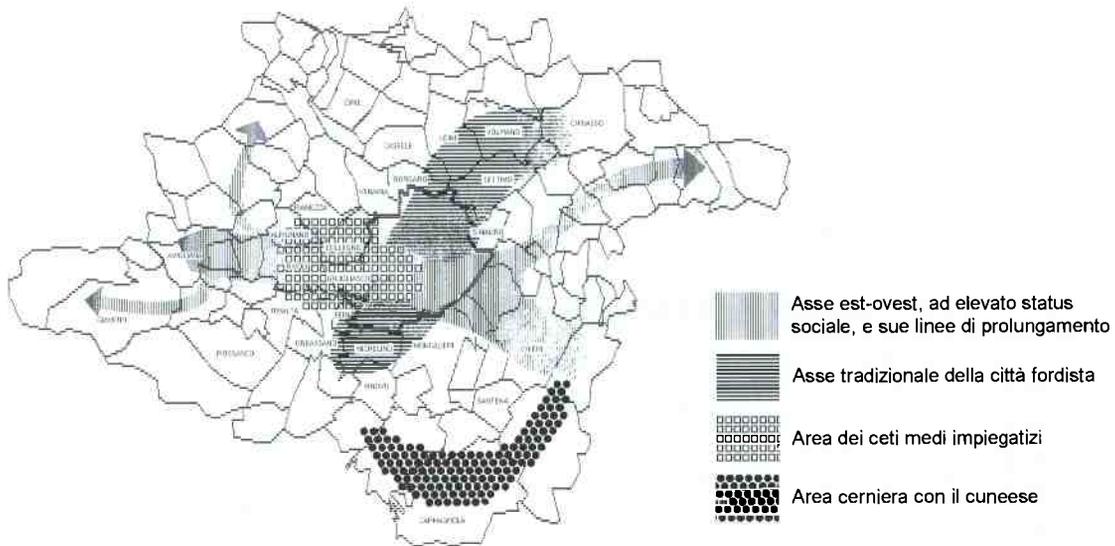
## L'area metropolitana: una mappa sociale

Il territorio regionale è una realtà eterogenea, ed anche l'area metropolitana è significativamente differenziata al suo interno. Pensare ad una politica di sviluppo del polo torinese – una esigenza rilevante non solo per l'area interessata, ma per l'insieme del sistema regionale – richiede un'attenta valutazione delle specificità, delle vocazioni, delle differenti opportunità che sono configurate dalla sua mappa sociale.

Lo schema qui riprodotto rappresenta la specializzazione residenziale delle diverse parti del contesto metropolitano: esso risulta determinato da due assi principali. La direttrice Nord/Sud da Volpiano-Leinì a Nichelino-Orbassano è l'asse fordista che ha sostenuto lo sviluppo della conurbazione negli anni '50 e '60, e risulta contrassegnata da una prevalenza di popolazione operaia. L'asse trasversale Est/Ovest, di più recente formazione e tuttora in espansione, vede una predominanza relativa di ceti sociali superiori che ricercano nelle colline di Rivoli-Avigliana o in quelle che da Chieri si dipartono lungo il corso del Po una localizzazione residenziale di qualità. Al centro dello scacchiere metropolitano – tra il quartiere di Santa Rita e il settore ovest della cintura torinese (Grugliasco, Colle-

gno) i due assi sono interrotti da una robusta concentrazione impiegatizia. È interessante notare come queste omogeneità sociali intersechino e suddividano il territorio di Torino, rendendo evidente la necessità di politiche urbane di dimensione sovracomunale anche per quanto concerne le prospettive strategiche delle diverse componenti metropolitane.

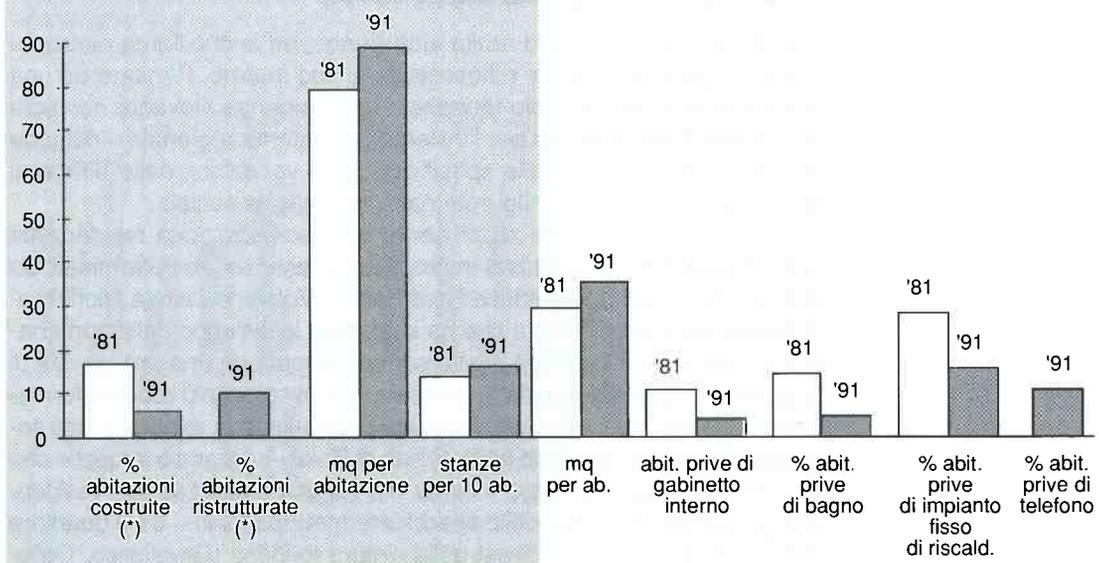
Fig. 4. Schema descrittivo dell'area metropolitana di Torino



**La qualità delle abitazioni**

In una società evoluta, i processi di adattamento derivano in misura crescente dall'iniziativa degli individui e delle famiglie, che mobilitano autonome risorse economiche o di impegno personale per migliorare le proprie condizioni di vita ed investire sul proprio futuro. Possono essere letti in questa chiave alcuni fenomeni di adeguamento delle abitazioni verificatisi negli anni '80. Gli standard residenziali si sono diffusamente accresciuti: più metri quadri di abitazione per individuo,

Fig. 5. Alcune caratteristiche delle abitazioni occupate. Piemonte, 1981-91

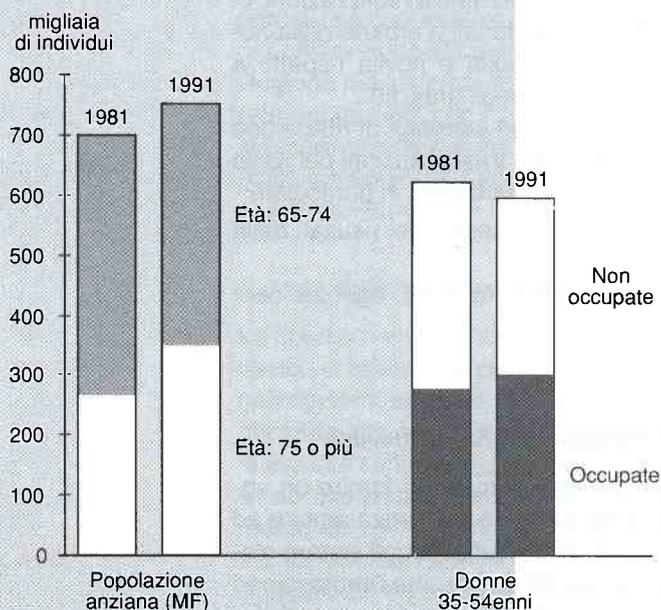


meno case sforate dei servizi essenziali. Esaurita la fase delle grandi carenze quantitative di abitazioni, la popolazione piemontese si mostra ogni giorno più attenta alle caratteristiche qualitative delle proprie dimore: di qui la notevole incidenza delle ristrutturazioni, che hanno coinvolto un alloggio su dieci. Attraverso i mille sforzi individuali di adeguamento residenziale si produce una grande risorsa collettiva: un habitat complessivamente più favorevole e ospitale, che aiuta le persone nell'affrontare i problemi di ogni giorno.

## La risorsa famiglia

Nella società piemontese, la famiglia conta ancora, e molto. Aiuti e sostegni non vengono solo da parenti coabitanti: reti di congiunti anche lontani si rendono disponibili nel momento del bisogno. Di questo occorre essere consapevoli quando si discorre del crescente numero di anziani che vivono soli: spesso è una scelta di autonomia da loro stessi condivisa, e figli e nipoti intervengono concretamente quando sorge un problema (ma sovente è l'anziano che continua ad aiutare, sia in termini economici che organizzativi, i parenti più giovani).

Fig. 6. *Necessità e risorse per la cura degli anziani: evoluzione delle fasce demografiche, Piemonte 1981-91*



Fonte: Istat, *Censimenti della popolazione e delle abitazioni*; elaborazione Ires

La solidarietà familiare è una preziosa risorsa per la gestione delle mille difficoltà quotidiane incontrate da individui e famiglie: nessuna politica sociale può prescindere. Tuttavia bisogna sapere che non si tratta di una miniera inesauribile: far fronte ai problemi provoca stress e altera il clima interno e l'equilibrio delle relazioni di parentela, soprattutto se le esigenze di aiuto aumentano di numero e di intensità e si scaricano su un contingente più ristretto di persone. Ciò si sta già verificando, per motivi oggettivi: il lavoro

di cura degli anziani grava essenzialmente sulle donne delle fasce centrali di età. E mentre i piemontesi ultrasettantacinquenni sono saliti da 268.000 a 350.000, le donne di età 35-54 si sono ridotte da 621.000 a 597.000, ed inoltre devono sempre più conciliare il lavoro di cura con un'occupazione vera e propria: infatti le non occupate sono scese da 343.000 a 294.000. Nel futuro prossimo, valorizzare la risorsa famiglia vorrà dire, in primo luogo, non deprimerla con oneri insostenibili.

A cura di Paolo Buran, coordinatore del gruppo di ricerca responsabile della redazione della *Relazione*. La **Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte. 1995** è stata pubblicata nella collana *Piemonte* edita da Rosenberg & Sellier.

## CENTO PROGETTI CINQUE ANNI DOPO

***Viene verificato lo stato di attuazione dei principali progetti di trasformazione urbana e territoriale a Torino e in Piemonte a cinque anni di distanza da una prima ricerca condotta dall'IRES sul tema. Oltre a fornire sintetiche schede illustrative su ogni progetto, viene fatto il punto sulla situazione della programmazione urbanistica e territoriale e sullo stato delle relazioni intergovernative nella regione.***

Nel 1989 l'IRES aveva analizzato la situazione dei grandi progetti di trasformazione pubblici e privati piemontesi relativi ad infrastrutture per lo sviluppo, politiche ambientali e riqualificazione urbana pubblicandone i risultati in un volume dal titolo "Progettare la città e il territorio – una rassegna critica di 100 progetti per Torino e il Piemonte". In quella ricerca veniva messa in evidenza la tendenza manifestatasi negli anni '80, non solo in Piemonte, ad enfatizzare i grandi progetti di intervento trasformativo della città e del territorio e, più in generale, a porre l'accento sulla progettualità puntuale, pubblica e privata, spesso in contrasto o comunque al di fuori dei processi ordinari di pianificazione e gestione urbanistica e territoriale.

La nuova ricerca sul tema ha l'obiettivo, oltre ad offrire un bilancio consuntivo dei progetti che misuri gli scarti tra programmi e realizzazioni, di presentare un'analisi critica delle politiche territoriali e urbane della nostra regione, evidenziando elementi di continuità e novità rispetto a quella "progettualità senza strategie" emersa negli anni '80.

La lettura della ricerca consente anche ulteriori elementi di riflessione collegati ad altri lavori dell'Istituto e relativi alle trasformazioni del ruolo del governo regionale e locale nelle politiche pubbliche, in particolare:

- a) è possibile effettuare una valutazione complessiva dei risultati delle politiche di trasformazione territoriale?
- b) la questione delle relazioni intergovernative tra Stato, agenzie centrali, Regione ed enti locali;
- c) il nodo delle risorse finanziarie.

### ***La valutazione delle politiche di trasformazione territoriale***

Le schede relative ai vari progetti esaminati cercano di fornire un aggiornamento sullo stato di attuazione del progetto pur senza ambire ad una valutazione nel senso stretto del termine. Tuttavia dall'esame globale dei progetti emerge "un quadro di luci ed ombre, ma l'impressione generale è di una capacità realizzativa debole segnata da processi decisionali lunghi e scarsamente efficienti." Oggi, anche sulla base delle esperienze di molte iniziative, si è molto attenuata l'enfasi eccessiva sui progetti privi di disegni programmatori di ampio respiro alle spalle. Emerge un approccio più consapevole della dimensione intersettoriale delle politiche e della necessità di progettare con maggiore attenzione a più chiari orizzonti strategici, pur senza scendere nelle passate ambizioni di pianificazione globale. Si sottolinea soprattutto la necessità di maggiore cooperazione istituzionale alla ricerca di intese capaci di far decollare i progetti con maggiori probabilità di realizzazione.

Altre osservazioni di natura generale sono comunque desumibili dal lavoro. Innanzitutto la carenza di un quadro organico e sistematico di documentazione su base regionale limitato almeno ai maggiori progetti: il settore dei trasporti è un esempio particolarmente calzante. Emergono due aree dove sembrano addensarsi con maggiore insistenza le diffi-

coltà realizzative: la prima riguarda i conflitti ambientali suscitati dalle opere caratterizzate da particolarmente accentuate esternalità negative concentrate (discariche, impianti di depurazione, ecc.) e da inadeguate procedure decisionali. Una seconda area critica è legata alle difficoltà del rapporto pubblico-privato: in generale sembra che i progetti con maggiori probabilità di successo siano quelli o interamente pubblici o interamente privati. È necessario riflettere ancora sull'equazione "nuove infrastrutture = maggiore sviluppo" soprattutto alla luce delle carenze nel campo della manutenzione del patrimonio infrastrutturale già in dotazione della regione. Infine è opportuno ricordare che le infrastrutture, una volta realizzate, richiedono un'efficiente gestione delle attività ad esse connesse, che possa anche, talora, garantire l'autofinanziamento delle opere.

### ***Le relazioni intergovernative***

Alla base dei ritardi e dei fallimenti di molte realizzazioni sono le difficoltà che si riscontrano nei rapporti tra i soggetti coinvolti nei processi decisionali connessi alle opere pubbliche. Quasi tutte le politiche pubbliche sono oggi condivise ed è raro che rapporti di tipo gerarchico come quelli dei sistemi tradizionali di pianificazione possano garantire processi decisionali efficaci: la questione diventa quella di regolare rapporti di tipo cooperativo-contrattuale-conflittuale. Appare opportuna una più chiara specializzazione di funzioni. Occorre un nuovo ruolo della Regione nel sistema delle relazioni intergovernative da un lato, e nella rete dei rapporti con i principali attori privati dall'altro: la Regione deve svolgere prevalentemente un ruolo di arbitro e di garante della funzionalità o funzioni di coordinamento di altri soggetti al fine di rendere efficaci le politiche.

### ***Il nodo delle risorse finanziarie***

La ricerca mette in luce come una delle più importanti cause di ritardo, se non di fallimento, per numerosi progetti è costituita dall'assenza di finanziamenti adeguati. Chi deve pagare? Le alternative sono: l'autofinanziamento attraverso tariffe a fronte di servizi resi dalle infrastrutture; la fiscalità centrale o locale. Ciò vale anche nel caso che gli investimenti siano finanziati attraverso il sistema creditizio: gli oneri di ammortamento dei mutui potranno essere pagati attraverso gli incassi tariffari o tramite risorse tratte dalla fiscalità generale.

A causa delle note difficoltà del bilancio pubblico, trasferimenti o investimenti diretti devono essere sostituiti da maggiore attenzione per le risorse fiscali reperibili in loco. Benché non siano state tradotte in pratica le disposizioni della L.421/92 che prevedeva l'istituzione di un'addizionale locale all'Irpef volta al finanziamento delle opere pubbliche, le recenti decisioni in materia di emissione di buoni comunali lasciano intravedere qualche possibilità di sviluppo.

### ***1989-1994: piani, progetti, processo attuativo***

La ricerca espone un elenco ragionato delle schede dei progetti facendole precedere e seguire da alcune analisi di contesto. Le schede sono raggruppate sia per area geografica, distinguendo il torinese dal resto della regione, sia per destinazione. Vengono analizzati piani di riqualificazione urbana; infrastrutture per lo sviluppo (riconversione economica e produttiva; edilizia universitaria; infrastrutture per la mobilità) e infine piani e progetti per l'ambiente e il tempo libero.

Due tendenze sono presenti nei processi di riorganizzazione territoriale: una più forte verso una ricentralizzazione selettiva nel polo torinese, un'altra verso la diffusione e la reticolarizzazione del sistema urbano regionale. Più recentemente sembra accentuarsi il primato del polo metropolitano soprattutto alla luce dell'aumentata ricerca di competitività tra le aree metropolitane europee. Ciò avviene nel quadro di un sostanziale rallentamento dell'attività pianificatoria, almeno per quanto attiene ai grandi piani di area di dimensione regionale. Per contrasto, aumentano le occasioni di investimento pubblico determinate da provvedimenti speciali (la conferenza di Torino del marzo 1996 ne è solo l'esempio più recente).

In estrema sintesi il quadro che emerge dall'analisi non può che presentarsi a luci ed ombre. I progetti nel campo della grande viabilità e dei trasporti di valenza regionale e nazionale sono quelli per i quali, secondo gli autori, in questi anni si registra il maggiore avanzamento. Bisogna tuttavia osservare che quasi tutte le operazioni in questo settore sono state avviate quindici e, talora, venti anni fa e quindi il loro procedere è stato molto lento. Proceede anche lentamente la realizzazione di un sistema universitario regionale, anche se negli ultimi cinque anni c'è stata una ripresa del processo di riordino e di adeguamento delle strutture per la formazione e la ricerca. Per quanto concerne i programmi ambientali, gli ultimi anni segnano un fase di consolidamento delle iniziative impostate nel decennio precedente, più che di sviluppo di nuove iniziative: una fase di avanzamento dell'elaborazione progettuale, per ora senza concreti effetti operativi. I progetti nel settore turistico, che presenta in Piemonte potenzialità notevoli, continuano a dipendere da eventi straordinari come quelli previsti per la Val di Susa in relazione ai campionati del mondo di sci del 1997. I progetti di riqualificazione urbana, intendendo con questo i progetti puntuali di trasformazione fisica e funzionale, sono fra quelli in cui si rileva il minor grado di attuazione.

Infine si può rilevare una certa differenza fra i progetti localizzati nell'area torinese e quelli localizzati nel resto della regione. Qui in circa il 60% dei casi i lavori sono stati avviati, ma si trovano prevalentemente ad uno stadio iniziale o riguardano una parte minima degli interventi previsti o si sono del tutto arrestati dopo le prime realizzazioni. Nell'area torinese invece i lavori sono iniziati in meno della metà dei casi, ma sembrano procedere più celermente. Nel resto della regione un quarto dei progetti non ha subito alcuna evoluzione, mentre nell'area torinese ciò è avvenuto in soli due casi, ed oltre il 40% dei progetti, pur non essendo giunto ad uno stadio operativo, è stato oggetto di riprogettazione.

*La ricerca, **Cento progetti cinque anni dopo: l'attuazione dei principali progetti di trasformazione urbana e territoriale in Piemonte**, è stata pubblicata nel settembre 1995 per i tipi della Rosenberg & Sellier nella collana Piemonte. Gli autori della ricerca sono: Luigi Bobbio, Roberto Gambino, Maria Garelli, Stefano Piperno e Silvia Saccomani.*

## IMMIGRATI E AMBIENTI ISTITUZIONALI

***Lo studio dell'evoluzione dei rapporti tra piemontesi e immigrati continua ad essere un tema di rilevante interesse per l'IRES. L'analisi delle relazioni tra istituzioni, in particolare i servizi socio-assistenziali, le scuole, le forze dell'ordine, e gli immigrati permette di comprendere meglio non solo i problemi legati al fenomeno migratorio, ma anche le logiche con cui i servizi affrontano le trasformazioni delle caratteristiche dell'utenza e le sfide del cambiamento sociale.***

La ricerca che viene qui presentata trae origine da un precedente lavoro che cercava di indagare le ragioni che stanno alla base degli atteggiamenti verso gli immigrati. I risultati ottenuti indicavano che in Piemonte, nelle aree esaminate, non si era in presenza di radicali ed emotive segmentazioni della popolazione pro o contro la presenza di nuovi immigrati. I contatti effettivi con gli emigrati erano allora (fine anni '80) relativamente sporadici e superficiali. L'interazione diretta con gli stranieri risultava un fattore di riduzione della chiusura nei loro confronti rispetto alle situazioni di assenza di contatto: emergeva però l'ipotesi che il proseguimento dell'interazione, mancando efficaci interventi di microregolazione sociale, potesse in seguito originare una ripresa della chiusura. Situazioni nelle quali esistano costanti ed effettive interazioni fra autoctoni e immigrati si prestano perciò a studiare da vicino più che l'immaginario collettivo o le opinioni a priori, le strategie di interazione fra due gruppi e le loro conseguenze. Questa nuova ricerca ha pertanto per oggetto la ridefinizione delle convenzioni e dei valori vigenti in specifici ambiti sociali di fronte alla presenza dell' "altro". Concretamente si sono analizzate persone che operano in situazioni di: a) interazione diretta con immigrati non banale, ma rilevante per la convivenza e per lo sviluppo delle regole di cittadinanza; b) rapporti stabili e precisi e non informali; c) presenza di identità forti, ovvero di persone con ruoli sociali precisi e rilevanti nella nostra società.

Le situazioni che meglio assommano queste caratteristiche sono le organizzazioni della pubblica amministrazione, in particolare quelle che forniscono servizi alla persona e quelle degli organi preposti al controllo del territorio (forze dell'ordine). Facendo uso di una varietà di strumenti metodologici e concettuali si sono selezionati i seguenti ambienti organizzati: i servizi sanitari pubblici, i servizi sociali di quartiere, la Polizia municipale e le scuole secondarie superiori. Tutte le organizzazioni studiate, nonché gli intervistati del campione generale si trovano nella città di Torino. La ricerca è avvenuta in fasi distinte che si sono svolte tra la metà del 1993 e i primi mesi del 1995.

Il lavoro ha chiarito alcuni meccanismi che portano all'adozione di scelte che possono essere discriminanti per gli stranieri o per certi gruppi oggetto di pregiudizio, ma che non possono essere sempre interpretate come la meccanica traduzione di forti orientamenti culturali o psicologici in senso razzista. Non è necessaria una forte e determinata volontà di nuocere perché si possano creare situazioni discriminatorie. È sovente sufficiente irrigidirsi sulle regole, adottare casualmente o distrattamente soluzioni operative, non opporsi a scelte dubbie o non condivise.

I dati dell'indagine campionaria presentati nel capitolo *Dal rumore alle difficoltà*, mostrano sintomi di un possibile peggioramento nel clima complessivo degli atteggiamenti verso gli immigrati. In particolare, l'interazione diretta con quest'ultimi, che nella precedente ricerca del 1992

(*Rumore, atteggiamenti verso gli immigrati stranieri*. Rosenberg & Sellier) faceva crescere l'apertura nei loro confronti, pare oggi avere un effetto negativo. Viene comunque confermato che l'istruzione e una buona integrazione sociale dei residenti italiani sono fattori rilevanti per ridurre l'ostilità. Il buon funzionamento delle istituzioni democratiche, di tutte le istituzioni, in particolare di quelle dello stato sociale è di grande importanza per evitare che l'ostilità insorga e irrigidisca le contrapposizioni. Questo aspetto emerge con forza analizzando il Corpo dei Vigili Urbani di Torino. È possibile metter in evidenza come in questo caso l'incertezza e la farraginosità delle norme producano non solo frustrazione e sconforto tra gli operatori del settore, ma finiscano anche per generare una forma paradossale di discriminazione alla rovescia sanzionando solo i comportamenti illegali degli italiani.

Il terzo capitolo, *Operatori socio-sanitari e problemi degli immigrati: forme e tappe di un mutamento*, analizza le trasformazioni delle conoscenze e delle pratiche avvenute nei servizi sociali e sanitari per la presenza di utenti stranieri. Nella varietà di situazioni e di risposte al bisogno che affrontano i nostri servizi socio-sanitari, emergono nuovi modi di interpretare il proprio ruolo e nuovi modelli professionali. Gli operatori dei consultori, le assistenti sociali e i medici ospedalieri reagiscono alle domande poste dalla nuova utenza da una parte sviluppando nuovi rapporti con gli assistiti, dall'altra provocando contraccolpi e fenomeni di adattamento nell'organizzazione del servizio.

Il quarto capitolo, *Etica professionale, conflitti e cambiamenti organizzativi nei servizi socio-sanitari di fronte all'immigrazione*, analizza in particolare le relazioni tra il personale dei servizi socio-sanitari e gli immigrati alla luce dei dilemmi sul valore dell'uguaglianza di fronte a processi di esclusione e i modi in cui tali dilemmi si riflettono e interagiscono con la logica delle organizzazioni e con i confronti tra gruppi professionali.

L'indagine sugli studenti delle scuole medie superiori viene presentata nel capitolo intitolato: *Noi e loro, i criteri di inclusione e di esclusione di alcuni giovani a Torino*. Nella sintesi dell'indagine si conferma come per questi giovani la questione dell'immigrazione non sembra essere, al momento e nell'area in esame, un problema centrale ed inquietante, né vi è contrapposizione netta tra chi ha opinioni diverse in materia. In larga parte, gli studenti confermano la loro sostanziale accettazione di persone di altre culture.

Infine, vengono presentati i risultati di un esperimento volto a verificare se la mancanza di capacità di coordinare le scelte può essere causa di un comportamento che sembra discriminante. Un comportamento apparentemente ostile da parte di un soggetto verso un altro può in realtà essere dovuto al timore (razionale, e che non implica ostilità) che i risultati dell'interazione siano negativi, a causa appunto dell'incapacità di coordinarsi; ed è lecito supporre che tale incapacità sia particolarmente elevata nel caso che l'interazione sia fra un locale e uno straniero. I risultati dell'esperimento confermano questa ipotesi. Essi suggeriscono che l'ostilità può essere molto bassa se la capacità di coordinarsi è elevata. Ciò conferma un risultato più generale della ricerca nel suo complesso, e cioè l'importanza del buon funzionamento delle istituzioni per la riduzione dell'ostilità interetnica.

*L'articolo è tratto dall'introduzione del lavoro a cura di Enrico Allasino, coordinatore della ricerca. L'indagine **Atteggiamenti e comportamenti verso gli immigrati in alcuni ambienti istituzionali** è stata pubblicata nell'ottobre del 1995 nella collana Piemonte per i tipi dell'editore Rosenberg & Sellier.*

## LE AZIENDE SPECIALI IN PIEMONTE: amministratori e funzionari a confronto

*Le aziende pubbliche locali costituiscono, nell'ambito dell'amministrazione pubblica, un interessante laboratorio di sperimentazione e innovazione per questo costituiscono da tempo oggetto di indagine da parte dell'IRES.*

*Questa ricerca si è innanzitutto proposta di sottoporre una importante categoria di operatori e decisori pubblici ad un esperimento per verificare alcune teorie economiche che spiegano il comportamento dei burocrati (teorie che cercano di dare risposte a domande come: quali obiettivi hanno i burocrati nel prendere le loro decisioni?). Secondariamente ha voluto saggiare l'evoluzione istituzionale di questo importante comparto del settore pubblico.*

La rilevazione e l'esperimento economico dell'IRES hanno coinvolto dirigenti e amministratori delle aziende speciali piemontesi, ad esclusione delle aziende operanti nel capoluogo. Sono stati raccolti 116 questionari relativi a 19 aziende con un fatturato totale pari a 300 miliardi e circa 1900 dipendenti (dati 1994).

Tab. 1. Il profilo professionale degli intervistati

	Funzionari		Amministratori	
	Direttori	altri dirigenti	Presidente	altri commissari
n° dei rispondenti	18	25	15	39
età media	50	45	50	50
luogo di nascita				
Piemonte	15	19	13	24
altro	3	6	2	15
sexso				
maschi	18	21	15	36
femmine	0	4	0	3
n° medio di anni di: impiego nell'azienda	15,5	14,4		
incarico nel C.d.A.			4,5	4,7

### I questionari

Un primo questionario era volto a raccogliere informazioni su strutture e politiche aziendali: modalità impiegate per modificare le tariffe dei servizi; adeguatezza della struttura tecnica e della struttura organizzativa aziendale; i settori aziendali da potenziare, ecc. Le risposte prevalenti si concentrano negli investimenti aggiuntivi per l'ampliamento ed il miglioramento dei servizi (32%) e nell'ampliamento del bacino di utenza (31%). In generale gli intervistati giudicano con favore strategie espansive per le loro aziende. È stato inoltre chiesto di valutare diverse soluzioni per accrescere la funzionalità dell'azienda chiedendo ai rispondenti di indicare le tre preferite. La maggiore frequenza di opzioni va alla semplificazione delle procedure per appalti e contratti (25%), alla maggiore discrezionalità, autonomia e responsabilità dei dirigenti (19%) ed all'ampliamento del bacino di utenza (19%). Un secondo questionario, sottoposto ai soli direttori delle aziende speciali, ha riguardato le modalità di accesso ai servizi aziendali, la risposta delle aziende, le iniziative a carattere informativo intraprese e la loro utilità, suggerimenti per migliorare il rapporto con l'utenza, ecc.

**Il gioco di bilancio**

Agli intervistati è stato poi chiesto di partecipare a un gioco di bilancio. Si trattava di tagliare o aumentare risorse finanziarie aggiuntive tra possibili impieghi: investimenti, aumenti retributivi, formazione del personale, diminuzione delle tariffe, ecc. Si può rilevare come in caso di risparmi dirigenti e funzionari privilegino il taglio degli investimenti, mentre presidenti e membri delle commissioni amministratrici si affiderebbero prevalentemente a politiche che coinvolgono soggetti esterni (tariffe, trasferimenti) e a riduzioni del personale amministrativo.

**Trasformazioni in corso**

La realtà piemontese delle aziende pubbliche locali è costituita da sei grandi aziende che operano nell'area metropolitana (oltre 9.500 addetti in totale ed un fatturato complessivo di 1.254 miliardi), da 18 imprese di media grandezza (con un fatturato tra 10 e 40 miliardi e numero di dipendenti tra 70 e 200) e da una decina di aziende più piccole. Delle aziende medie 11 sono pluriservizio e 7 monoservizio, soprattutto nei settori igiene urbana e trasporti. Le aziende torinesi sono monosettore, anche se ognuna di esse ha più linee produttive. Complessivamente le aziende speciali piemontesi impiegano 11.500 dipendenti. L'evoluzione di questo importante comparto del settore pubblico avviene su più fronti.

Il principale è rappresentato dalla trasformazione della natura istituzionale delle aziende pubbliche locali richiesta dalla legge 142/90. Rispetto alla preesistente figura della azienda municipalizzata, la principale novità della azienda speciale consiste nell'attribuzione di personalità giuridica e nel riconoscimento dell'autonomia imprenditoriale. L'azienda speciale stipula con il comune un contratto di servizio ed è tenuta a rispettare il pareggio di bilancio. Per l'ente locale vi è anche la possibilità di costituire S.p.A. per la produzione di servizi pubblici.

Rimane possibile la gestione dei servizi pubblici attraverso la concessione a terzi. Questa soluzione richiede all'ente un impegno relativo alla predisposizione del contratto, all'affidamento e al controllo.

Ad oggi per quasi tutte le aziende piemontesi è stata intrapresa la trasformazione in azienda speciale, mentre il Comune di Torino ha optato per la trasformazione in società per azioni.

Questo processo di trasformazione istituzionale avviene contestualmente all'attuazione di provvedimenti di riordino settoriali, ad esempio: la nuova legislazione regionale sul riordino dei servizi idrici o sullo smaltimento dei rifiuti solidi, provvedimenti di razionalizzazione ed ammodernamento dei servizi pubblici locali.

Le disposizioni normative sono introdotte nel contesto di una più ampia evoluzione del governo locale, come il ricorso ad una maggiore capacità di autofinanziamento o ad una più chiara distinzione delle competenze tra amministratori (indirizzo e controllo) e funzionari (gestione). In generale si può dire che le disposizioni conducono ad un necessario processo di innovazione delle singole aziende. Per il settore dei servizi di pubblica utilità appare opportuno il passaggio dalle gestioni in economia o troppo frammentate, a dimensioni gestionali più efficienti e all'integrazione tra servizi. Vi è la necessità di adottare stringenti criteri di qualità del servizio e più moderne politiche tariffarie. Vi è bisogno di finanziare il rinnovo delle infrastrutture e di costruirne nuove, con più moderni criteri di tutela ambientale, e soprattutto ricorrendo maggiormente a risorse autonome. Potranno mantenere e consolidare una propria identità aziendale e operativa quelle

aziende pubbliche locali più adatte a recepire questi stimoli e ad adeguarvisi.

Un elemento rilevante sembra essere costituito dal rapporto funzionale esistente tra azienda e il proprio territorio, più che dal tradizionale rapporto tra azienda e l'amministrazione comunale di cui è emanazione. Alcune aziende costituiscono già oggi il principale riferimento per la prestazione dei servizi pubblici locali con una dimensione ampia, di bacino (ad esempio aziende che servono un'area omogenea oppure almeno 100 mila abitanti). Tale aspetto appare rilevante in un'ottica di riorganizzazione del governo locale piemontese, oggi assai frammentato. Le altre aziende di dimensione ridotta collaborano con altri operatori, pubblici e privati, all'interno di uno dei bacini individuati dalla legge regionale.

Il rapporto funzionale con il territorio e dell'ampiezza, forse più che la scelta tra forma societaria o azienda speciale, sembra essere al centro delle preoccupazioni di amministratori e dirigenti di alcune aziende pubbliche locali che hanno risposto al questionario.

*Tab. 2. Soluzioni preferite per migliorare la funzionalità dell'azienda (% dei rispondenti favorevoli)*

	funzionari	direttori	presidenti	consiglieri
trasformazione in s.p.a. (a magg. pubblica)	7	5	8	11
trasformazione in s.p.a. (a magg. privata)	0	5	3	8
ampliamento bacino di utenza	23	15	20	18

Alcuni dirigenti sentono la necessità di espandere il raggio d'azione della propria azienda. Ciò viene giustificato per sfruttare al meglio le tecnologie e le strutture organizzative disponibili, ma soprattutto per raggiungere quelle dimensioni minime che consentono una prestazione qualitativamente superiore. Vi è chi desidera ampliare territorialmente il bacino di utenza servito, chi vuole ricorrere all'integrazione verticale (ciclo delle acque o dei rifiuti), oppure chi propone di entrare in nuovi settori. In queste aziende sembra anche manifestarsi maggior interesse per la trasformazione societaria. In altre realtà aziendali queste considerazioni trovano invece meno spazio, a favore di una attenzione riservata soprattutto al rapporto di servizio con il comune di appartenenza.

Un'altra preoccupazione di lunga data delle aziende speciali, che emerge dalla rilevazione condotta, è quella dell'autonomia. La natura imprenditoriale di questa attività si è rivelata sempre più in contrasto con la scarsa autonomia decisionale della precedente forma istituzionale dell'aziende municipalizzata, rispetto alle amministrazioni comunali di appartenenza. L'indagine sulle aziende piemontesi rileva una tensione dei dirigenti delle aziende per poter operare maggiormente in termini commerciali, ad esempio partecipando a gare d'appalto esterne.

Tab. 3. Le soluzioni preferite per migliorare la funzionalità dell'azienda (% di rispondenti favorevoli)

	direttori	presidenti	funzionari	consiglieri
maggior autonomia decisionale dirigenti	18	14	23	20
semplificazione procedure contratti e appalti	28	26	28	20

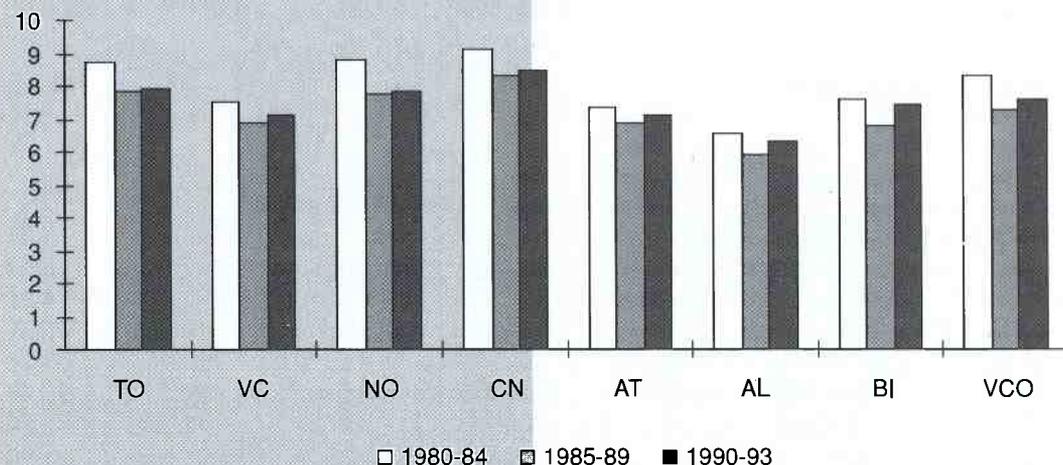
A cura di Renato Cogno. Il volume **Le aziende speciali in Piemonte: amministratori e funzionari a confronto** è stato curato da un gruppo di lavoro composto da Renato Cogno, Marco Giachino e Carla Marchese. La ricerca è stata pubblicata nella collana dei Working papers dell'Istituto (n. 112) nel dicembre 1995.

## LA POPOLAZIONE DEL PIEMONTE AL 2003

*Proseguendo nella sua attività pluriennale di monitoraggio dei principali indicatori demografici regionali, l'IRES ha pubblicato l'aggiornamento al 1993 dell'osservatorio demografico territoriale. Questa edizione si distingue dalla precedente per la maggiore ricchezza di tavole fornite e per la nuova serie di proiezioni per fasce di età al 2003 che sostituiscono le precedenti al 1998 pubblicate nel 1989.*

Le serie storiche, ricavate dai dati Istat, forniscono i valori relativi a nati, morti, iscritti e cancellati (incluse le provenienze e le destinazioni da e per l'estero) e il saldo totale per ogni anno dal 1980 al 1993. Sono riportati i tassi demografici medi annui di natalità, mortalità, immigrazione, emigrazione, incremento naturale, migratorio e totale per gli anni 1980-84, 1985-89 e 1990-93. Completano le informazioni la struttura per età al censimento 1991. Tutti i dati sono forniti disaggregati per provincia (incluse le nuove province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola), per area programma, area metropolitana (come definita dal decreto del Presidente della Giunta regionale del Piemonte n°. 719 del 5.12.1972 e includente 53 comuni), unità socio sanitarie locali e le sezioni circoscrizionali per l'impiego.

Fig. 1. Numero nati nell'anno per 1.000 residenti (M + F)



Le proiezioni della popolazione sono volte a fornire principalmente la struttura per età dei residenti. Sono fornite disaggregate per province e per aree programma e contengono le proiezioni al 1993, 1998 e 2003 della popolazione ripartita per sesso e per classi di età quinquennali e per classi di età varie.

Il lavoro è completato da una breve analisi della dinamica e delle prospettive di sviluppo demografico in Piemonte dal 1980 al 2003.

# ATTIVITÀ DI OSSERVATORIO

Tab. 2. Proiezioni della popolazione piemontese per l'anno 2003

## CLASSI DI ETÀ QUINQUENNALI

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-4	92.717	4,43	85.749	3,96	178.466	4,19
5-9	94.943	4,53	86.054	3,97	180.997	4,25
10-14	96.881	4,63	86.605	4,00	183.486	4,31
15-19	102.342	4,89	92.378	4,27	194.720	4,57
20-24	123.380	5,89	113.699	5,25	237.079	5,57
25-29	154.483	7,38	140.567	6,49	295.060	6,93
30-34	168.264	8,03	153.372	7,08	321.636	7,55
35-39	170.166	8,13	158.028	7,30	328.194	7,70
40-44	159.930	7,64	150.752	6,96	310.682	7,29
45-49	150.395	7,18	144.879	6,69	295.273	6,93
50-54	146.726	7,01	145.097	6,70	291.823	6,85
55-59	142.141	6,79	144.996	6,70	287.137	6,74
60-64	132.832	6,34	143.505	6,63	276.337	6,49
65-69	121.533	5,80	139.166	6,43	260.696	6,12
70-74	101.152	4,83	129.427	5,98	230.579	5,41
75-79	73.387	3,50	110.296	5,09	183.683	4,31
80 e più	63.058	3,01	140.741	6,50	203.789	4,78
totale	2.094.340	100,00	2.165.308	100,00	4.259.648	100,00

## CLASSI DI ETÀ VARIE

Classi di età	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
0-2	55.344	2,64	51.339	2,37	106.743	2,51
3-5	56.191	2,68	51.529	2,38	107.720	2,53
6-10	95.337	4,55	86.164	3,98	181.541	4,26
11-13	58.282	2,78	52.052	2,40	110.334	2,59
14-18	100.078	4,78	89.958	4,15	190.036	4,46
0-17	344.209	16,44	311.993	14,41	656.202	15,41
15-17	59.662	2,85	53.583	2,47	113.245	2,66
18-34	488.814	23,34	446.431	20,62	935.542	21,96
14-65	1.496.950	71,48	1.434.584	66,25	2.931.534	68,82
14-19	121.692	5,81	109.642	5,06	231.334	5,43

Fonte: proiezioni Ires

*Il volume Osservatorio demografico territoriale è stato pubblicato nel giugno 1995 nel numero 41 della collana Attività di osservatorio. Il lavoro è stato curato da Maria Cristina Migliore e da Claudia Valpurga.*

## L'AGRICOLTURA PIEMONTESE: Rapporto 1994-95

La produzione lorda vendibile dell'agricoltura regionale, secondo le stime fornite dall'Istat, ha fatto segnare una battuta di arresto nella sua continua, anche se lenta, crescita. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che, nonostante non si siano registrate crisi di mercato generalizzate (situazione di difficoltà per pesche, suini e pollame, ma generalmente buona per gli altri prodotti), si è verificata una contrazione di molte produzioni agricole, soprattutto per un decorso meteorologico sfavorevole, culminato nella tragica alluvione del novembre 1994, che ha causato una perdita, in termini di mancate produzioni agricole, stimata attorno ai duecento miliardi di lire.

Variazioni molto limitate, rispetto al 1993, sono state registrate anche per i consumi intermedi e, pertanto, il valore aggiunto non si è sensibilmente discostato da quello dell'annata precedente.

Le valutazioni fornite dalla Regione Piemonte indicano che, nel complesso, le produzioni agricole piemontesi hanno segnato nel 1994 una contrazione quantitativa. Il risultato, vistoso nel caso dei cereali, dipende in misura preponderante dai minori investimenti in frumento e orzo, principalmente a causa di difficoltà stagionali al momento della semina, ed in parte minore dalla riduzione delle colture orticole, fenomeno questo più preoccupante in quanto strutturale ed ormai in corso da parecchi anni. Sempre relativamente ai cereali, il riso appare in leggera flessione produttiva; in controtendenza il mais, in ulteriore espansione dopo gli incrementi già riscontrati nella campagna precedente.

Tab. 1. *Plv, consumi intermedi e valore aggiunto dell'agricoltura piemontese nel 1994 e confronto con il 1993 (dati in miliardi di lire)*

	Piemonte		Piemonte		Variaz. % pr. 1985 1993/94	Variaz. % pr. corr. 1993/94
	prezzi costanti 1985		prezzi correnti			
	1993	1994	1993	1994		
Totale PLV	3.932	3.897	4.481	4.539	-0,9	1,3
Consumi intermedi	1.455	1.438	1.629	1.636	-1,2	0,4
Valore aggiunto	2.477	2.459	2.852	2.903	-0,7	1,8
Ripartizione della PLV						
Coltiv. erbacee e foraggiere	1.412	1.380	1.490	1.449	-2,3	-2,8
Coltiv. legnose	595	572	717	756	-3,9	5,4
Allevam. zootecnici	1.925	1.945	2.274	2.334	1,0	2,6
Cereali	902	871	956	922	-3,4	-3,6
di cui frumento	207	128	222	127	-38,2	-42,8
riso	415	433	455	498	4,3	9,5
mais	253	291	254	277	15,0	9,1
Ortaggi (1)	277	265	380	367	-4,3	-3,4
Prod. vitivinicoli	203	206	380	420	1,5	10,5
Frutta	360	333	287	284	-7,5	-1,0
Carni bovine	712	724	893	937	1,7	4,9
Carni suine	320	327	360	359	2,2	-0,3
pollame + uova	363	365	391	395	0,6	1,0
Latte bovino	344	338	444	434	-1,7	-2,3

(1) Ortaggi = orticole + legumi secchi + patate

Fonte: Istat

Le colture industriali, dopo il picco negativo del 1993, riprendono invece quota, grazie soprattutto al regime di incentivazione connesso alla riforma Mac Sharry.

Stabili le produzioni foraggere, a fronte di una leggera contrazione delle superfici (anche questo, fenomeno strutturale in atto da tempo), mentre le produzioni frutticole segnalano un calo del 9%, pur in presenza di un leggero incremento delle superfici investite, a causa di un decorso stagionale non molto favorevole. La situazione meteorologica ha condizionato nel complesso anche le produzioni orticole, contratte dell'11% rispetto al 1993.

La produzione di uva da vino appare in leggero calo rispetto ai già contenuti valori del 1993, ma si segnala soprattutto la continua erosione del patrimonio viticolo che, secondo la Regione Piemonte, ha visto perdere nel corso del 1994 oltre 1.300 ettari di superficie. La produzione di vino è stata stimata inizialmente in 3,2 milioni di ettolitri, un valore vicino alla media delle ultime annate, nonostante le difficoltà di vendemmia causate da un autunno particolarmente inclemente. Tuttavia le associazioni dei viticoltori segnalano una produzione effettiva ulteriormente ridotta, pari a circa tre milioni di ettolitri.

I dati sul patrimonio bovino divulgati dall'Assessorato Agricoltura regionale mostrano un leggero calo complessivo. Il dato globale cela tuttavia al proprio interno vistosi andamenti contrastanti tra allevamento da latte e da carne, con variazioni così ampie da indurre una certa perplessità; esse tendono comunque a segnalare l'esistenza di un rapido e profondo processo di riconversione negli allevamenti zootecnici piemontesi.

Per quanto concerne il patrimonio suino sembrano contrastanti le tendenze di medio periodo: secondo l'Assessorato Agricoltura il dato del 1994 segnala una ripresa di tale allevamento dopo una robusta contrazione in atto da alcuni anni. Il Settore Assistenza Veterinaria mostra invece, dal 1991, una lenta ma costante crescita. L'incremento di tale tipo di allevamento è confermato dalla crescita del numero di capi macellati nella nostra regione.

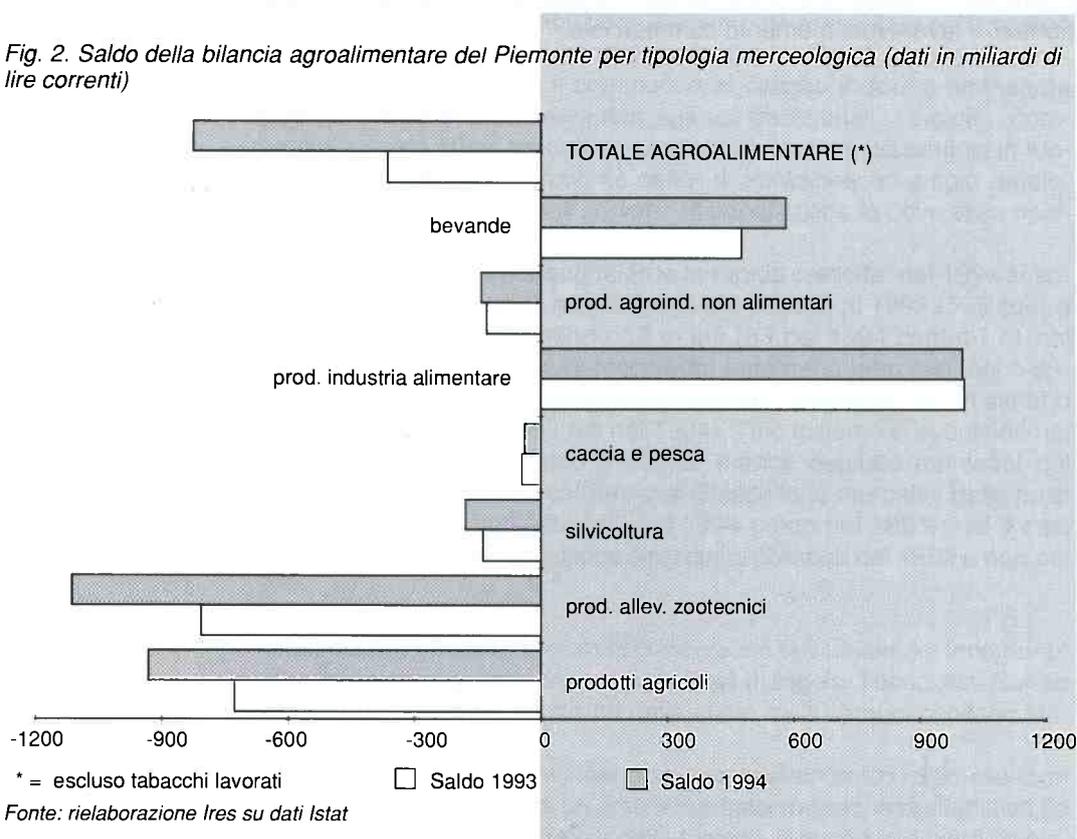
Pur sempre con valori assoluti modesti, cresce il numero di capi caprini e la relativa produzione di latte, mentre gli ovini fanno registrare variazioni in senso negativo. Anche il comparto avicolo segnala una contrazione produttiva significativa (meno 10,1% il pollame e -3,7% le uova), probabilmente per la sfavorevole situazione dei costi e la flessione delle quotazioni che ha interessato tali prodotti per una parte consistente dell'anno, mentre tiene la produzione cunicola, che ha beneficiato di una maggiore remuneratività.

Le stime produttive qui esposte, relativamente alle colture, non tengono conto dei danni causati dalla disastrosa alluvione del novembre 1994. Data l'epoca in cui l'avvenimento si è verificato, fortunatamente una parte consistente delle colture era già stata raccolta, mentre le valutazioni dei danni subiti dagli allevamenti sono state, col passare del tempo, ridimensionate rispetto alle catastrofiche previsioni iniziali. I danni più gravi e di maggior peso economico sono senz'altro da attribuire alle strutture aziendali, ai macchinari e alla distruzione delle opere di investimento in sistemazione del terreno e regimazione idraulica; a tutto ciò vanno aggiunti i costi per la bonifica delle aree colpite, il recupero della fertilità dei suoli, la messa in atto di misure di nuove protezione e prevenzione. In termini complessivi, i danni relativi al settore agricolo ed agroindustriale ammontano a 661 miliardi per i cosiddetti danni emergenti, a 110 miliardi per minori redditi futuri e a 1.718 miliardi per misure di protezione e prevenzione; il totale si avvicina ai 2.500 miliardi.

# ATTIVITÀ DI OSSERVATORIO

Il 1994, all'interno di un risultato economico generale moderatamente positivo, presenta situazioni assai diverse a seconda dei comparti. Il settore cerealicolo ha visto partire la campagna 1994-95 con buone quotazioni per mais e frumento, ulteriormente cresciute nei primi mesi del 1995; la seconda parte della campagna 1993-94 aveva viceversa presentato livelli meno brillanti. Prosegue il fortunato periodo del riso: ad un buon andamento della campagna 1993-94 sembra seguirne una ancora più soddisfacente.

Fig. 2. Saldo della bilancia agroalimentare del Piemonte per tipologia merceologica (dati in miliardi di lire correnti)



Le quotazioni della frutta, in seguito al raccolto 1994, hanno fatto segnare situazioni differenziate a seconda della specie: leggermente superiori alla media degli ultimi anni per mele e kiwi, leggermente inferiori per le pere, decisamente in ribasso per pesche e nettarine. I prodotti orticoli hanno mostrato un buon andamento dei prezzi, nonostante la crescita di competitività dei concorrenti comunitari ed extraeuropei.

Il 1994 ha mostrato un deciso innalzamento delle quotazioni dei vini piemontesi relativi alla vendemmia 1993, con un incremento del 20-30% rispetto all'annata precedente. Il primo scorcio della campagna 1994-95 (vini della vendemmia 1994) presenta segnali di ulteriore incremento delle quotazioni.

Per quanto concerne la zootecnia, la produzione di latte vaccino e la relativa trasformazione hanno portato buone soddisfazioni agli operatori; purtroppo permane l'incertezza del quadro normativo dovuto alla difficoltosa assegnazione delle quote produttive individuali, con crescenti proteste degli allevatori nei confronti dell'Eima. Il mercato delle carni bovine sembra premiare maggiormente le produzioni di qualità legate alle razze nostrane; si ricorda inoltre come la forbice tra costi e ricavi sia stata particolarmente stretta per i ristallatori di animali d'importazione, situazione aggravata dall'incremento delle aliquote Iva sulle carni bovine e dal verificarsi di meccanismi truffaldini connessi alla sua evasione,

## ATTIVITÀ DI OSSERVATORIO

che hanno portato a creare situazioni di forte tensione sui mercati. Le quotazioni delle carni suine sono state mediamente modeste. Pesante il mercato delle carni avicole, soddisfacente quello dei conigli.

Relativamente agli scambi con l'estero, spicca il notevole risultato dei prodotti vinicoli, trascinati dalla svalutazione della lira, dato che i principali mercati (Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito) sono quelli in cui il differenziale tra valuta nazionale e locale è particolarmente ampio. Buono l'andamento anche per il riso, mentre l'export di frutta fresca non è sembrato in grado di cogliere, come è viceversa avvenuto a livello nazionale, il favorevole momento commerciale.

## I MERCATINI DELLE PULCI E DEL PICCOLO ANTIQUARIATO

I mercatini delle pulci si sono andati rapidamente diffondendo e consolidando all'inizio degli anni '90 in molte città del nord e del centro Italia. Si tratta di forme espositive e commerciali flessibili (banchi ambulanti) e radicalmente innovative per prodotto (piccolo antiquariato), per luogo di esercizio (centri storici) e per spazi temporali (giorni festivi). In un'altra ricerca sulla distribuzione in Piemonte presentata nello scorso numero di *Informaires* si è sottolineato che "la [loro] peculiarità innovativa sta nell'esercitare il commercio al dettaglio in forma ambulante secondo modalità complementari agli usi tradizionali... e cioè... commercializzando nuovi prodotti in giorni festivi... e localizzandosi in luoghi che divengono rapidamente centri di attrazione ad ampio raggio, mentre i mercati tradizionali servono la popolazione là dove essa risiede".

Un dato è sufficiente per segnalarne la rapida crescita: nel 1994 si sono tenute 107 giornate di mercatino in più rispetto al 1993 (565 contro 458) e i comuni coinvolti sono 12 in più (83 nel 1994 contro i 71 nel 1993). L'insieme dei comuni toccati dal fenomeno mercatini nel biennio ammonta a 92 (centri che hanno ospitato manifestazioni in almeno uno dei due anni, nel 1993 e/o nel 1994). Tale insieme si suddivide nei 62 comuni ove il fenomeno è stabile (hanno ospitato mercatini nel 1993 e nel 1994); nei 21 comuni ove il fenomeno mercatini delle pulci è in evoluzione (manifestazioni nel 1994 e non nel 1993); nei 9 casi comunali soltanto di involuzione (mercatini presenti nel 1993 e non nel 1994).

Il dato più significativo, in termini di diffusione territoriale del fenomeno, è la elevata pervasività dei mercatini nel triangolo Torino-Asti-Cuneo che è l'area regionale all'interno della quale molti comuni ospitano stabilmente manifestazioni.

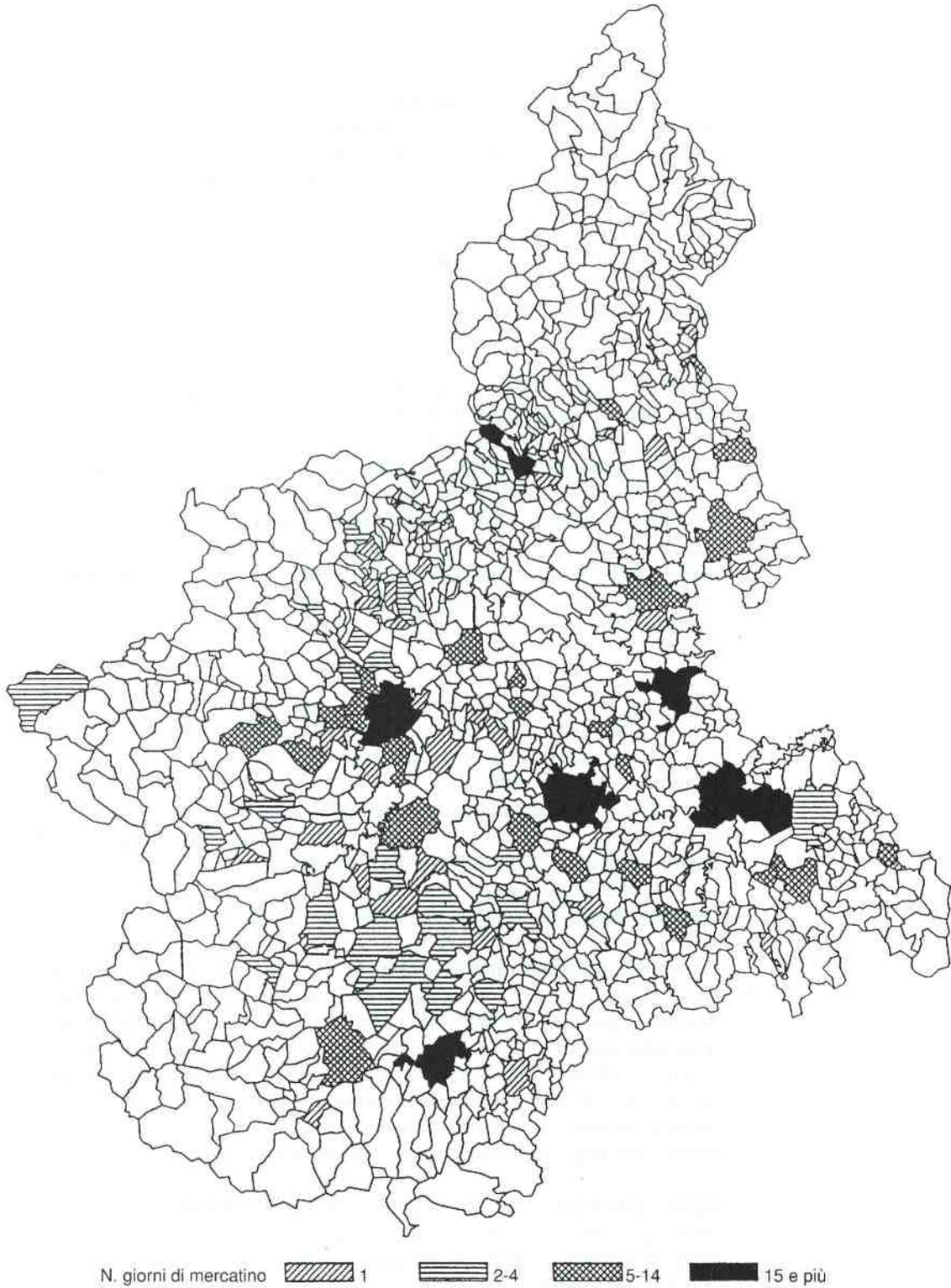
Si tratta del più significativo triangolo eno-gastronomico regionale (con al centro Alba), oltre che di un'area a marcata vocazione agrituristica (le colline centrali del Monferrato e della Langa). È anche una zona ad elevata diffusione degli insediamenti umani e la numerosità dei centri storici, molti pregevoli, costituisce un'ulteriore attrazione culturale.

I mercatini possono rappresentare un importante potenziale di attivazione economica (commerciale, turistica e produttiva, restauro ed artigianato in genere) in particolare in aree critiche (colline centrali), a partire dalle risorse ambientali e culturali locali (amenità dei luoghi, produzione e tradizione eno-gastronomica, paesi da scoprire). Occorre perciò tenere sotto osservazione il fenomeno mercatini delle pulci con particolare riguardo alla diffusione e dislocazione sia delle manifestazioni seriali che degli appuntamenti più importanti e significativi.

Nella cartina sono indicati i comuni che hanno ospitato mercatini nel corso del 1994 (83 centri). I diversi gruppi di comuni sono definiti in rapporto al numero di giorni di mercatino ospitati nel corso dell'anno. Risultato significativo è che i comuni ad elevata concentrazione di manifestazioni sono quasi tutti localizzati nel centro sud della regione. Unica eccezione Biella. Che si differenzia da Torino, Casale Monferrato, Asti, Alessandria e Mondovì (gli altri comuni con 15 o più giornate di mercatino nel 1994) anche per il tipo di distribuzione temporale nei giorni di mercatino. A Biella un minor numero di eventi è concentrato in una serie di giornate consecutive.

# ATTIVITÀ DI OSSERVATORIO

Fig. 1. Concentrazione dei mercatini delle pulci nei comuni piemontesi nell'anno 1994



Ricerca pubblicata nell'edizione 1995 di **Mercatini delle pulci e del piccolo antiquariato qua e là per il Piemonte** a cura della Regione Piemonte. Assessorato al commercio, fiere e mercati. Il testo è a cura di Luigi Varbella

Siena, 30 ottobre – 1 novembre 1995

## **XVI CONFERENZA ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI "GLOBALE/LOCALE"**

AISRE. Associazione Italiana di Scienze Regionali  
Località Le Scotte

Al tradizionale incontro di studiosi di scienze regionali hanno presentato relazioni i seguenti ricercatori dell'IRES: Ivo Gualco, Sylvie Occelli e Luigi Varbella. Occelli ha contribuito con due ricerche: "Telemaco: un modello di simulazione di scenari di evoluzione urbana caratterizzati dall'introduzione di nuove tecnologie di comunicazione" e "Trasformazioni residenziali e dinamiche del mercato abitativo in Piemonte: un'analisi dei cambiamenti negli anni '80". Gualco e Varbella hanno presentato due relazioni: "La carta dei servizi. Dotazione di terziario privato dei comuni piemontesi" e "Innovazione discount: problemi di classificazione e di quantificazione".

Piacenza, 23-24 novembre 1995

## **RENT IX: RESEARCH IN ENTREPRENEURSHIP 9th Workshop**

Università Cattolica del Sacro Cuore, EIASM. European Institute for Advanced Management, European Council of Small Business  
Facoltà di Economia

Nell'ambito del workshop, Luciano Abburrà ha portato un contributo tratto dalla recente ricerca dell'IRES sulla nuova imprenditorialità piemontese. Il paper presentato dal ricercatore è intitolato: "Setting up new firms in a declining urban-industrial area. An Empirical study of new entrepreneurs and the performance of their enterprises in Piedmont in the nineties: pointers for public policies".

Torino, 13 dicembre 1995

Conferenza stampa

## **RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE DEL PIEMONTE 1995**

IRES, Sala conferenze

Alla presenza dei responsabili amministrativi e della direzione dell'Istituto è stata presentata alla stampa la Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale 1995. Il coordinatore del gruppo di ricerca, Paolo Buran, ha illustrato gli aspetti principali del lavoro che vengono sintetizzati in questo stesso numero di Informaires.

Torino, 11 gennaio 1996

## **CENTO PROGETTI CINQUE ANNI DOPO**

Città di Torino, EURICUR. European Institute for Comparative Urban Research  
Palazzo Civico

Nel quadro di un programma di ricerca svolto dall'EURICUR per conto del Consiglio d'Europa sui progetti di rivitalizzazione delle grandi città europee, la Città di Torino ha organizzato un incontro tra il gruppo di ricerca olandese e alcuni ricercatori dell'IRES e del Politecnico di Torino. Nel corso del pomeriggio Stefano Piperno, Vice direttore dell'Istituto, ha inquadrato nel contesto dell'area metropolitana torinese la ricerca dell'IRES sullo stato di attuazione dei principali progetti di trasformazione territoria-

## CONVEGNI, SEMINARI, INCONTRI

le e urbanistica piemontesi. Hanno poi descritto sinteticamente i risultati della ricerca Silvia Saccomani e Luigi Bobbio, coautori dello studio.

Torino, 5 febbraio 1996  
Forum

### **RAPPORTI TRA PRODUTTORI ORTOFRUTTICOLI E DISTRIBUZIONE MODERNA. IL CANALE DISCOUNT**

Regione Piemonte. Assessorato Agricoltura. Dipartimento di scienze merceologiche dell'Università di Torino  
Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte. Sale A e B

Al centro dell'attenzione lo sviluppo della grande distribuzione e le possibilità per la produzione ortofrutticola piemontese di allargare i propri sbocchi sul mercato attraverso questo importante canale. Stefano Aimone, ricercatore IRES, ha presentato una sintesi su "Dati, operatori e flussi della filiera ortofrutticola piemontese", mentre Luigi Varbella ha illustrato gli esiti dell'attività di ricerca IRES sulla distribuzione moderna e il canale discount.

Torino, 13 febbraio 1996  
Convegno

### **LA REALTÀ SOCIO-ECONOMICA DI TORINO E DEL PIEMONTE**

CGIL Torino  
Salone della Camera del Lavoro

Renato Lanzetti, ricercatore IRES, ha partecipato al convegno preparatorio della CGIL di Torino con una relazione sugli scenari di sviluppo del torinese. Sviluppando la propria analisi a partire dalle riflessioni dell'Istituto sugli snodi critici della società e dell'economia piemontesi, Lanzetti ha tratteggiato punti di forza e di debolezza del "sistema Torino" e ne ha delineato gli scenari possibili e probabili.

Torino, 29 febbraio 1996  
Presentazione della ricerca

### **CENTO PROGETTI CINQUE ANNI DOPO: l'attuazione dei principali progetti di trasformazione urbana e territoriale in Piemonte**

IRES, Sala conferenze

A distanza di cinque anni dalla pubblicazione del rapporto sulla progettualità in Piemonte e a Torino, l'IRES ha pubblicato una nuova ricerca per fare il punto sullo stato di avanzamento dei progetti. Ne hanno parlato: Stefano Piperno, vice direttore dell'Istituto, Roberto Gambino, Maria Garelli e Silvia Saccomani del Politecnico di Torino e coautori della ricerca. Al dibattito sono intervenuti: Gabriele Bagnasco (Sindaco di Vercelli), Alessandro Balducci (Politecnico di Milano), Piero Gastaldo (Assessore alle attività economiche del Comune di Torino) e Giampaolo Rosso (Presidente Collegio Costruttori Edili della Provincia di Torino).

Torino, 7 marzo 1996  
Presentazione della ricerca

### **DI QUESTO ACCORDO LIETO: sulla risoluzione negoziale dei conflitti ambientali**

IRES, Sala conferenze

Gli investimenti in strutture con forti ricadute ambientali costituiscono

una severa sfida per la capacità delle amministrazioni pubbliche a svolgere il proprio ruolo di programmatori. I conflitti che scaturiscono dalle decisioni di investimento sono tra i più difficili da comporre attraverso la mediazione pubblica. Partendo dall'analisi di tre casi di conflitto ambientale in Piemonte (elettrodotto della Val di Susa, discarica di Barricalla, centrale elettrica di Trino Vercellese), il seminario ha offerto alla riflessione degli intervenuti la possibilità di arricchire il bagaglio delle procedure di gestione con nuovi strumenti come l'Alternative Dispute Resolution (ADR) da tempo e con successo impegnati all'estero. Il dibattito è stato presieduto da Stefano Piperno (vice direttore dell'IRES) e introdotto dalla relazione di Luigi Bobbio coautore della ricerca. Facevano parte del panel di discussione Giancarlo Melano della direzione dell'Enel, Ugo Cavallera (Assessore all'Ambiente ed Energia della Regione Piemonte) e Ermete Realacci (Presidente Lega Ambiente).

Torino, 12 marzo 1996  
Presentazione

### **INDAGINE CONOSCITIVA SULLE AREE METROPOLITANE IN EUROPA**

Consiglio regionale del Piemonte. Vili Commissione Affari Istituzionali  
Palazzo Lascaris

L'IRES ha presentato nel corso di un'audizione della Vili Commissione Affari Istituzionali, presieduta da Marcello Vindigni, il rapporto sulla prima fase dell'Indagine conoscitiva sulle aree metropolitane in Europa. Dallo studio emerge che aree simili a quella torinese per realtà e problematiche sono quelle di Lione, Barcellona e Rotterdam. In merito, ha spiegato Stefano Piperno, vice direttore dell'IRES, non esiste un unico modello istituzionale vincente: l'insegnamento è che il governo delle aree necessita di un approccio flessibile. Secondo l'indagine, il processo di costituzione delle aree metropolitane richiede comunque almeno cinque prerequisiti: a) identificare chiaramente la missione dell'area metropolitana; b) costruire una "rete di fiducia" tra le amministrazioni coinvolte; c) un "ritaglio" chiaro di competenze; d) autonomia finanziaria della nuova istituzione; e) disporre di un nucleo di competenze tecniche (pianificazione territoriale, gestione servizi a rete, marketing urbano, ecc.).

Verbania, 28-29 marzo 1996  
Convegno

### **LA FRONTIERA E LA MAPPA: lo sviluppo economico della regione dei laghi**

Comunità di lavoro "Regio insubrica" Ticino, Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Como  
Villa S. Remigio

Nel quadro di una giornata di riflessione sul concetto di frontiera, sono state messe a confronto diverse esperienze in tema di cartografia tematica finalizzate alla creazione di atlanti regionali transfrontalieri. Fiorenzo Ferlino, ricercatore dell'IRES, e Carla Lanza Dematteis hanno presentato l'Atlante delle Alpi occidentali in corso di realizzazione presso l'IRES insieme alla società CEMAGREF di Grenoble, sotto il patrocinio della COTRAO (Comunità di lavoro delle Alpi occidentali).

Torino, 2 maggio 1996

Seminario di discussione

## **RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE DEL PIEMONTE 1995**

IRES. Sala conferenze

Arnaldo Bagnasco dell'Università di Torino, Giuseppe Dematteis del Politecnico di Torino e Pietro Terna dell'Università di Torino hanno discusso insieme al Presidente della Giunta Regionale, Enzo Ghigo, la Relazione 1995 dell'Istituto. Il dibattito è stato introdotto da Nicoletta Casiraghi presidente dell'IRES e da Paolo Buran coordinatore del gruppo di ricerca. Bagnasco ha osservato come, dopo il critico decennio degli anni '80, la regione sia ancora alla ricerca di un nuovo equilibrio che sappia valorizzare le risorse a disposizione. Dematteis ha posto l'accento sulla necessità di una conoscenza il più articolata possibile del territorio come premessa per ogni decisione degli investitori. Terna ha sottolineato il rapporto tra le osservazioni che scaturiscono dal documento dell'IRES e il Piano Regionale di sviluppo in corso di elaborazione da parte della Regione. A chiusura della mattinata è intervenuto il Presidente della Giunta regionale. Nell'apprezzare il lavoro dell'Istituto, Ghigo ha voluto evidenziare la crescente importanza delle azioni indirizzate al sistema di impresa, come la realizzazione di aree attrezzate, centri di servizi comuni, parchi tecnologici e scientifici e l'attivazione di politiche di distretto. "Il processo di riorganizzazione territoriale – ha concluso Ghigo – deve essere strettamente correlato alla strategia regionale in materia di trasporti e relative infrastrutture, dall'Alta velocità ferroviaria, all'Asti-Cuneo, alla metropolitana di Torino e ad un forte investimento nei settori del turismo e della cultura".

Roma, 9-10 maggio 1996

Convegno di studi

## **REGIONALISMO, FEDERALISMO, WELFARE STATE**

Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Studi sulle Regioni, Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Regione Lazio.

CNR – Sala dei Convegni

Renato Cagno, ricercatore dell'Istituto, ha presentato una ricerca dal titolo "Regioni e potere della borsa". Tema dell'intervento è stata una panoramica essenziale sull'utilizzo da parte dell'operatore pubblico del trasferimento di risorse finanziarie a soggetti terzi per lo svolgimento di specifiche politiche. Nella sua relazione Cagno ha sottolineato l'importanza di tale mezzo tra i vari a disposizione delle Regioni, anche se volumi e modalità di erogazione ne rendono l'efficacia assai limitata. Nel quadro attuale – ha osservato Cagno – un primo passo nella direzione di un più efficace uso delle risorse sarebbe una tempestiva e diffusa informazione sull'azione dei soggetti pubblici locali premessa a forme di integrazione e razionalizzazione degli interventi.

Torino, 21 maggio 1996

Seminario

## **LA SOCIETÀ PIEMONTESE TRA I DUE CENSIMENTI**

IRES. Università degli studi di Torino, Dipartimento di scienze e tecniche per i processi di insediamento.

Dipartimento di Scienze Sociali

Nel corso del seminario sono stati discussi i temi trattati dalla Relazio-

ne dell'Istituto per il 1995. Erano presenti Arnaldo Bagnasco e Chiara Saraceno dell'Università di Torino. Saraceno ha presieduto l'incontro introdotto da una relazione di Paolo Buran. Maria Cristina Migliore dell'IRES ha svolto un intervento sull'organizzazione della famiglia, Luciana Conforti dell'IRES e Angelo Michelsons hanno trattato dell'articolazione delle società locali, mentre Luca Davico si è soffermato sui modelli di struttura sociale. È seguito un dibattito a cui hanno preso parte ricercatori dell'IRES e dell'Università.

Torino, 24 maggio 1996

Incontro con i rappresentanti dell'URPP e delle province piemontesi su:

## **LA PROGRAMMAZIONE SUB-REGIONALE**

IRES, Sala conferenze

Alla presenza del direttore dell'IRES, Andrea Prele, del segretario dell'URPP, Gino Anchisi, e coordinata da Nicoletta Casiraghi, presidente dell'Istituto, si è svolta una riunione di lavoro tra ricercatori dell'IRES e assessori alla programmazione economica delle Province piemontesi. Nel corso della riunione si è convenuto sulla necessità di rendere più organici e sistematici i rapporti di collaborazione tra gli enti e l'Istituto. Per conto dell'IRES hanno parlato Stefano Piperno, che ha tratteggiato il programma attuale e futuro delle ricerche con particolare riguardo agli aspetti della programmazione subregionale, e Paolo Buran, che ha tratto spunto dai risultati della Relazione dell'Istituto e dal Piano Regionale di Sviluppo della Regione per riscontrare l'utilità di una rete di cooperazione con le realtà amministrative locali ai fini di una più fine presa di conoscenza dei fenomeni socio-economici territoriali. Sono seguiti gli interventi degli assessori e dei dirigenti della programmazione delle province.

Torino, 3 giugno 1996

Convegno

## **IL GOVERNO DELLE AREE METROPOLITANE IN EUROPA: esperienze e prospettive**

Consiglio Regionale del Piemonte. Vili Commissione Affari Istituzionali. IRES

Centro Congressi Torino Incontra

Il convegno rientra nell'ambito delle iniziative che la Commissione regionale Affari Istituzionali, presieduta da Marcello Vindigni, ha preso in relazione alle sue competenze derivanti dalla l.142 del 1990 e in particolare alla definizione dell'Area metropolitana di Torino. Stefano Piperno, vice direttore dell'IRES, ha svolto la relazione introduttiva di carattere generale illustrando i modelli di governo di quattro Aree metropolitane in Europa: Manchester, Rotterdam, Lione e Barcellona. Piperno ha offerto un primo bilancio di successi ed insuccessi delle esperienze europee alla luce dell'attuale dibattito sul tema in Italia. Infine la relazione dell'IRES ha tratto dai casi presi in esame alcuni primi suggerimenti e indicazioni per l'area torinese.

*Le mappe della Finanza Locale: Comuni, Province, Comunità Montane in 22 carte e 50 tabelle.* Csi Piemonte. (Osservatorio sulla Finanza Locale), 112 p., 22 carte, 22 tab.

*L'agricoltura piemontese: rapporto 1993-94.* (Attività di osservatorio; n. 39), 75 p.

*Gli immigrati come risorsa per l'internazionalizzazione dell'economia piemontese.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 72), ii, 84 p.

*Giovani a bassa scolarità in due quartieri torinesi: testimonianze e storie di vita.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 73), iii, 272 p.

*Il settore edilizio piemontese: 1. Il quadro generale e l'assetto produttivo territoriale.* (Working paper; n.110), 111 p.

*Un'analisi dell'accessibilità in Piemonte: studio di supporto alla valutazione delle politiche del Piano regionale dei trasporti.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 74), 143 p.

*I mutamenti strutturali dell'agricoltura piemontese secondo il 4° Censimento dell'agricoltura.* (Working paper; n. 111), 61 p.

*Impresa minore e mercato globale: il caso dell'artigianato manifatturiero torinese.* (Quaderni di ricerca Ires; n.75), ii, 198 p.

*Tipologie comunali di apparato distributivo.* (Attività di osservatorio; n. 40), 219 p.

*Aspetti della mobilità delle merci in Piemonte. Fattori di domanda e caratteri dell'offerta e tendenze evolutive del settore.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 76), 220 p.

*Guida per la riorganizzazione dei comuni minori.* (Strumentires; n. 1), vii, 46 p.

*I discount in Piemonte: quanti, quali, dove.* (Documenti Ires; n. 1/95), 36 p.

*L'industria della protezione ambientale: il caso del Piemonte.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 77), 97 p.

*I parchi regionali: da vincolo a risorsa economica.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 78), 122 p.

*Osservatorio demografico territoriale.* (Attività di osservatorio; n. 41), iii, 246 p.

*Cento progetti cinque anni dopo: l'attuazione dei principali progetti di trasformazione urbana e territoriale in Piemonte.* Rosenberg & Sellier. (Collana Piemonte; 27), xv, 192 p.

*I lavoratori stranieri in Piemonte: un'esplorazione dei dati di fonte Inps.* (Documenti Ires; n. 2/95), 16 p.

*La mobilità residenziale delle famiglie negli anni '80: un profilo regionale ed alcuni approfondimenti per l'ambito metropolitano di Torino.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 79), ii, 353 p.

*L'agricoltura piemontese: rapporto 1994-95.* (Attività di osservatorio; n. 42), 89 p.

*Atteggiamenti e comportamenti verso gli immigrati in alcuni ambienti istituzionali.* Rosenberg & Sellier. (Collana Piemonte; 28), X, 205 p.

*Le esportazioni piemontesi nel primo semestre 1995.* (Documenti Ires; n. 3/95), 32 p.

*La geografia amministrativa della regione Piemonte: partizioni, sottoinsiemi e reti territoriali.* (Strumentires; 2), VII, 75 p. + 2 floppy disks

*Le aziende speciali in Piemonte: amministratori e funzionari a confronto.* (Working paper; n. 112), 65 p.

*Il federalismo fiscale in Piemonte. 2. La spesa pubblica per i trasporti in Piemonte: un'analisi per livelli di governo e per settori.* (Working paper; n.113), 43 p.

*Relazione sulla situazione economica, sociale e territoriale del Piemonte. 1995.* Rosenberg & Sellier. (Collana Piemonte; 29), X, 463 p., tav.

*Telecomunicazioni e imprese: il caso del Piemonte.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 80), 139 p.

*Caratterizzazione terziaria dei comuni piemontesi.* (Working paper; n. 114), 133 p.

*Determinazione dei distretti industriali di p.m.i. in Piemonte: aggiornamento al 1991 (art. 36, l.317/91). Applicazione degli indirizzi e dei parametri definiti dal decreto 21 aprile 1993.* (Quaderni di ricerca Ires; n. 81), 171 p.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:** Nicoletta Casiraghi, *Presidente*; Maurizio Tosi, *Vice Presidente*; Franco Alunno, Domenico Casalegno, Carlo Merani, Antonio Monticelli, Roberto Panizza, Fulvio Perini, Roberto Rossi.

**COLLEGIO DEI REVISORI:** Massimo Striglia, *Presidente*; Angiola Audino e Carlo Cotto, *Membri effettivi*; Maurizia Mussatti e Vincenzo Musso, *Membri supplenti*.

**COMITATO SCIENTIFICO:** Arnaldo Bagnasco, Mario Deaglio, Piercarlo Frigero, Bruno Giau, Giuseppe Dematteis, Walter Santagata, Domenico Siniscalco.

**DIRETTORE:** Andrea Prele.

**VICE DIRETTORE:** Stefano Piberno.

**DIPENDENTI:** Luciano Abburà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Carla Aragno, Alberto Balla, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Anna Briante, Paolo Buran, Laura Carovigno, Mimma Carrazzone, Piera Cerutti, Renato Cogno, Luciana Conforti, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Fiorenzo Ferlaino, Vittorio Ferrero, Teresio Gallino, Tommaso Garosci, Ivo Gualco, Maria Inglese, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Maurizio Maggi, Renato Miceli, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Sylvie Occeili, Lucrezia Scalzotto, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli.

**informa ires**

**Istituto Ricerche Economico - Sociali del Piemonte**

**REDAZIONE  
E DIREZIONE EDITORIALE.  
IRES - ISTITUTO RICERCHE  
ECONOMICO-SOCIALI  
DEL PIEMONTE  
VIA BOGINO, 21  
10123 TORINO  
TEL. 011/88051  
TELEFAX 011/8123723**

**SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE  
(50%) TORINO  
AUTORIZZAZIONE DEL  
TRIBUNALE DI TORINO  
4034 DEL 10/3/1989  
E-MAIL BIBLIOTECA@IRES.CSI.IT**

**ANNO VIII  
N° 1  
(I SEMESTRE 1996)  
N° 16, GIUGNO 1996**

**DIRETTORE RESPONSABILE:  
ANDREA PRELE**

**REDAZIONE:  
TOMMASO GAROSCI**

**IMPAGINAZIONE  
EDIBIT s.r.l.  
TORINO**

**STAMPA:  
MS LITOGRAFIA s.r.l.  
TORINO**



TIVARO

IL  
**INDICE  
PER LA CITADELLA**

- A. Ballione S<sup>o</sup> Carlo
- B. Ballione B<sup>o</sup> Ausdeo
- C. Ballione S<sup>o</sup> Antonio
- D. Ballione S<sup>o</sup> Costanza
- E. Ballione S<sup>o</sup> Michele
- F. Ballione S<sup>o</sup> Remo

**ires**  
 ISTITUTO RICERCHE  
 ECONOMICO-SOCIALI  
 DEL PIEMONTE

10123 Torino  
 Via Bogino, 21  
 Tel. 011/88051  
 Fax: 011/8123723

Spedizione in abbonamento postale (50%) Torino - Anno VIII, n° 1 (1° semestre 1996)